

1505 - Trionfi ricamati della contessa

Franco Pratesi

1. Introduzione

Recentemente ho esteso al Cinquecento la mia lunga ricerca nel fondo Magistrato dei Pupilli avanti il Principato dell'Archivio di Stato di Firenze (ASFi). Nel presente studio ho esaminato il manoscritto N. 182 Campione di inventari e ragioni rivedute per i quartieri Santo Spirito e Santa Croce (1501-1513) Campione 16°.

Per quanto riguarda le carte da gioco, ne ho individuato un solo esemplare, ma si tratta di trionfi e di un mazzo di qualità superiore, forse paragonabile a quello inventariato a Poppiano nel 1523.¹ La differenza principale fra questi due mazzi è che nel caso presente l'inventario, compilato a Firenze, non ci garantisce affatto un'origine fiorentina dei trionfi registrati; anzi, molti dettagli ci inducono a ricercarne piuttosto una provenienza da altre regioni.

Questo mazzo di carte si presenta di straordinario interesse, specialmente a causa dei nomi di famiglia dei parenti e antenati della contessa defunta, più famiglie che per un motivo o per un altro sono ricordate in tutti gli studi sulla prima diffusione dei trionfi in Italia. Altre notizie sul contesto familiare le ho potute ricavare dalla lettura del testamento della stessa contessa, pure conservato nell'ASFi e qui riprodotto.

2. Antenati e parentele

Come accennato, scorrendo i cognomi delle famiglie dei genitori, degli antenati, e dei parenti stretti della defunta se ne incontrano molti fra quelli più familiari a chi studia le origini e la diffusione iniziale dei trionfi. Perciò mi permetto di estendere un po' l'esame di queste relazioni familiari, sia in termini di tempo che di luoghi. Per quanto riguarda i luoghi, i più rilevanti sono in Emilia, come Mirandola, Bologna, Ferrara, Scandiano, e pochi altri.

Firenze in questa ricerca compare quasi per caso, ma non esiterò a correre il rischio di sopravvalutarne l'influenza. Comincio allora da Cosimo il Vecchio. (Come parentesi nella parentesi posso ammettere che la sua tomba, dentro un pilastro della basilica di San Lorenzo, è una delle pochissime in grado di emozionarmi; molto più delle foscoliane urne dei forti di scolastica memoria.) Il suo coinvolgimento con questa ricerca è mostrato nella figura, tratta dal soffitto della stanza dedicata interamente proprio a lui, al primo piano di Palazzo Vecchio, accanto al Salone dei Cinquecento.



Firenze, Palazzo Vecchio: Stanza di Cosimo il Vecchio, Particolare del soffitto

¹ <https://www.naibi.net/A/RIDOLFI.pdf>

L'episodio raffigurato riguarda un importante colloquio del 1446 di Cosimo dei Medici con Sante, nato a Poppi nel 1424 come presunto figlio naturale di Ercole Bentivoglio, zio di Annibale I, e allevato proprio nella corte fiorentina di Cosimo. In quell'occasione, Cosimo rivela a Sante la sua discendenza nella famiglia Bentivoglio e lo sprona a recarsi a Bologna per impadronirsi del governo della città, dopo l'uccisione di Annibale I in una delle solite faide fra le più potenti famiglie bolognesi. Così avvenne e Sante rimase in carica fino alla morte, nel 1463.

Sante Bentivoglio in effetti governò la città di Bologna per quasi venti anni e contribuì allo sviluppo della città in termini politici e urbanistici. Per noi è significativo che il nome dei Bentivoglio viene spesso associato ai trionfi; per esempio, cercando nel sito dedicato Tarot History Forum (THF) si ottengono ben 158 riferimenti a questo cognome (al 26.08.2024).

Ma i collegamenti non si fermano qui perché altri se ne trovano a partire da sua moglie, Ginevra Sforza (1440-1507), sposata quattordicenne a Bologna nel 1454 (dopo una celebrazione per procura già due anni prima). Dal matrimonio nacquero Costanza (1458-1491) che incontreremo presto di nuovo ed Ercole (1459-1507); dopo la morte di Sante, Ginevra Sforza sposò il successore Giovanni II e da questo secondo matrimonio nacquero ben sedici figli.

Si dà il caso che il cognome Sforza è strettamente legato con alcuni fra i primi trionfi noti, conservati dalla corte di Milano (da THF non troviamo indicati riferimenti al cognome perché sono troppi). Si deve ricordare che la famiglia ducale degli Sforza non rappresentò a Milano una successione da una antica famiglia locale, come era quella dei Visconti, a un'altra: il duca Francesco era un condottiero che si impadronì del ducato anche con l'aiuto di Cosimo il Vecchio e di Firenze. Francesco Sforza proveniva dalle Marche, e proprio delle Marche era originaria Ginevra Sforza, figlia naturale di Alessandro (1409-1473) signore di Pesaro e fratello del "nostro" Francesco duca di Milano.

Può essere significativo il fatto che con il nome di Alessandro Sforza sono indicati i noti tarocchi di Catania, discussi da Thierry Depaulis, Emilia Maggio² e altri. Il motivo dell'anello con fiore intrecciato che è alla base della proposta è stato però collegato in maniera convincente a Niccolò III di Ferrara, e quindi o si rifiuta l'attribuzione pesarese³, oppure si considera – come in uno studio che limiterebbe la produzione del mazzo all'intervallo 1445-1468 – che Alessandro fosse stato l'unico Sforza ad aver ricevuto quell'emblema dalla corte ferrarese, nella quale era cresciuto.⁴

Fra le città più o meno strettamente coinvolte con la prima diffusione dei trionfi, qui non incontreremo più Milano, ma dalle Marche per via di matrimoni sarebbe facile raggiungere anche Rimini e i Malatesta, altra famiglia importante per i trionfi; ma per Rimini, come per Milano, possiamo fermarci qui (salvo alla fine incontrare di nuovo brevemente Milano per i noti collegamenti con Ferrara).

Se la signoria di Pesaro poteva apparire come una piccola entità, ora ne dobbiamo introdurre una ancora minore, quella costituita da Mirandola e Concordia. Ci sono diversi aspetti poco comuni in questo territorio. Siamo abituati a vedere castelli e borghi fortificati sulla sommità delle colline, ma qui siamo praticamente al livello del mare, in una pianura senza rilievi. Eppure Mirandola doveva la sua fama alle fortificazioni – che avevano resistito e avrebbero anche in seguito resistito a diversi assedi – e soprattutto alla famiglia dei signori: i Pico; Concordia era, ed è, una cittadina separata, a soli sette chilometri, con mulini sulla Secchia.

Per noi i Pico sono la famiglia a cui appartenne Giovanni Pico della Mirandola, famoso personaggio di intelligenza e cultura proverbiali, ma la signoria dei Pico su Mirandola era plurisecolare e accettata dai cittadini e dall'imperatore. Nonostante l'esiguità del territorio, l'importanza della famiglia veniva riconosciuta dai sovrani delle città maggiori, il che permetteva che si stabilissero legami matrimoniali fra le rispettive casate. (Per i trionfi, incontriamo 271 riferimenti al cognome in THF.)

Tralasciando date più antiche, possiamo cominciare dal signore Gianfrancesco I Pico (1415-1467), che ci interessa soprattutto per la moglie Giulia Boiardo e per i loro figli. I Boiardo erano conti di Scandiano e nel settore di interesse per la storia dei trionfi sono legati a un noto componimento

² Per es. E. Maggio, *The Playing-Card*, Vol. 44, No. 4 2016, pp. 256-268.

³ C. Dorsini, Tarocchi rinascimentali fra Milano e Ferrara. In: S. Bonaccorsi, E. Maggio[a cura di], *Il Mondo in Mano*. [Ragusa] 2019. A p. 25.

⁴ S. Abele-Hipp, *The Playing-Card*, Vol. 49, No. 1 2020, pp. 14-17.

poetico di Matteo Maria Boiardo (1441-1494), figlio di Giovanni Boiardo (1419-1452), che era fratello della Giulia Boiardo già incontrata (467 riferimenti al cognome Boiardo in THF).

Della moglie di Gianfrancesco I Pico (zia di Matteo Maria Boiardo) interessano i tre figli maschi, Galeotto I (1442-1499) che sposa Bianca d'Este, di nuova famiglia di rilievo nella storia dei trionfi (nessun riferimento in THF, perché troppi), Antonio Maria (1444-1501) che sposa Costanza Bentivoglio già incontrata, e il più famoso Giovanni (1463-1494).

3. Cerchia familiare

Per mettere meglio a fuoco i personaggi più vicini al documento in esame ho consultato varie fonti, cominciando dalla voce dedicata alla famiglia Pico nel Dizionario Biografico Treccani⁵ e dai due riferimenti principali indicati lì,⁶ ma mi sono basato specialmente su un contributo del più noto storico di Mirandola e della famiglia Pico, corredato anche da una ricca appendice di documenti.⁷

Il punto critico del periodo storico di interesse riguarda la successione nel governo della città dopo la morte di Gianfrancesco I nel 1467. Di solito era il primogenito a subentrare nel comando, ma in questo caso fu deciso che a reggere la città fossero i tre fratelli insieme. Presto il figlio minore, Giovanni, preferì l'attività di studio e per approfondire le sue conoscenze viaggiò a lungo fermandosi nei luoghi dove più poteva apprendere. Invece i due fratelli maggiori ebbero continue dispute sui ruoli rispettivi, con Galeotto I che pretendeva continuamente di far prevalere i suoi diritti di primogenitura.

Nel 1470 Antonio Maria fu addirittura incarcerato per un paio di anni. In seguito, fra i due fratelli si ebbero alternativamente riappacificazioni e liti, con persino l'intervento dell'imperatore a sostenere i diritti del primogenito e del papa a sostenere quelli di Antonio Maria. Un compromesso, di breve durata, fu raggiunto grazie alla divisione del territorio con Galeotto I signore di Mirandola e Antonio Maria conte di Concordia.

Antonio Maria si era distinto come condottiero militare e aveva anche prestato servizio nelle milizie pontificie. Nei periodi più difficili trovò più volte e a lungo riparo a Roma con la famiglia. Alla fine proprio a Roma furono sepolti sia Antonio Maria che la moglie Costanza.

Per qualche altra notizia sulla vita della coppia in esame preferisco riportare quanto ne scrive il sacerdote Ceretti nella pubblicazione citata sul conte Antonio Maria Pico.

Di Costanza scarsissime abbiamo le notizie, e sappiamo soltanto che fu ottima moglie, e che divise col marito le traversie della sua vita. Ella nel 1490 si trovava in poco buona salute (ad onta che gli astrologi le avessero predetta sanità e vita felicissima), onde nel 15 maggio Antonmaria scriveva al marchese di Mantova essere necessario si trattenesse perciò un quindici o venti giorni ai bagni di Viterbo. Cotali cure però a nulla ebbero approdato, e, reduce a Roma, poco appresso vi cessava di vivere. ... La di lei salma venne sepolta in Aracoeli di Roma, ed accanto le furono poscia deposti i resti mortali del caro marito, siccome accenna l'iscrizione di sopra riportata.

Da essa Antonmaria ebbe un figlio che probabilmente cessava di vivere in tenera età, non trovandosi di lui più menzione. Ebbe pure due figlie, Violante e Ginevra. La prima nel 1493 andava a marito con Giberto X da Correggio che Antonmaria chiama giovane di ottime qualità. ... Ginevra poi fu maritata con Gio. Battista Conti romano. Le trattative

⁵ [https://www.treccani.it/enciclopedia/pico_\(Dizionario-Biografico\)/?search=PICO%2F](https://www.treccani.it/enciclopedia/pico_(Dizionario-Biografico)/?search=PICO%2F)

⁶ *Cronaca della Mirandola, dei Figli di Manfredo e della corte di Quarantola scritta da Ingrano Bratti, continuata da Battista Papazzoni illustrata con note e documenti*, a cura di F. Ceretti, Mirandola 1872; *Cronaca della nobilissima famiglia Pico scritta da autore anonimo*, a cura di F. Molinari, Mirandola 1874 (entrambi con ristampe recenti e copie digitali consultabili con Google Books).

⁷ Il Conte Antonmaria Pico della Mirandola. Memorie e documenti raccolti dal sac. Felice Ceretti. In: *Atti e memorie delle Rr. Deputazioni di storia patria per le provincie dell'Emilia. Sezione di Modena*. Modena, 1877, p. 237-287. https://www.google.it/books/edition/Atti_e_memorie_delle_R_deputazioni_di_st/Qa2C_xWa218C?hl=it&gbpv=1&dq=ceretti+%22antonmaria+pico%22&pg=RA1-PA237&printsec=frontcover

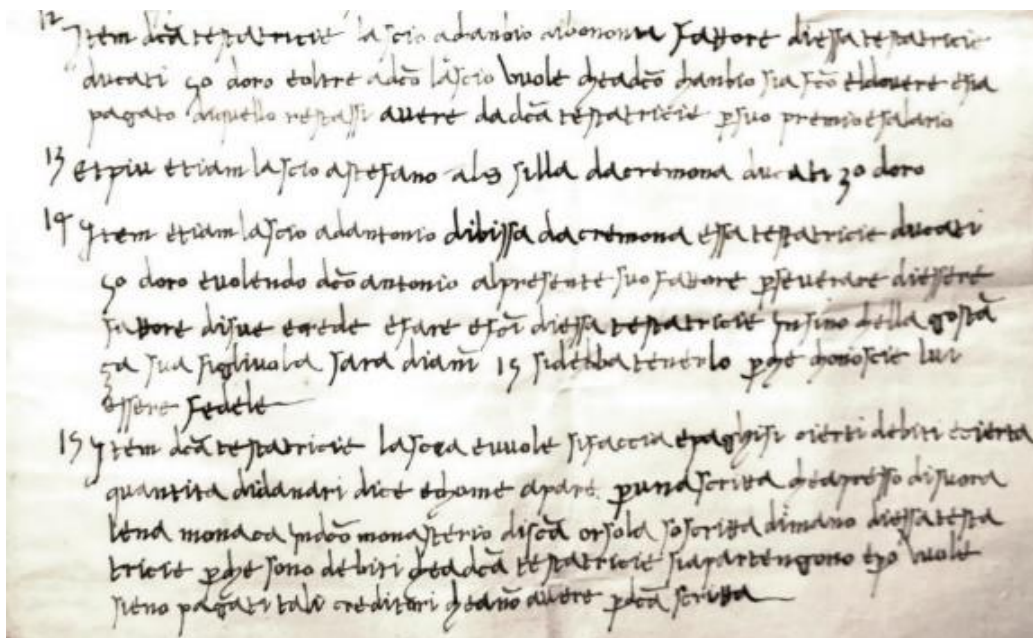
di questo matrimonio erano già avviate nel 1493. ... Pochi anni ella pure visse col marito, e dopo la morte di lui avvenuta, tra il 23 aprile ed il 21 luglio 1501, si chiuse nel monastero di S. Orsola in Firenze ed in esso, a quanto pare, chiuse la sua carriera.

La presentazione riportata non evidenzia le qualità di “Gio. Battista romano” che invece merita qui un’attenzione particolare proprio per il suo matrimonio con Ginevra Pico. La famiglia Conti, e in particolare il ramo principale dei Conti di Segni, apparteneva alla più antica nobiltà romana e poteva contare diversi papi, a partire dal secolo XII.⁸

4. Il testamento

Prima di esaminare l’inventario dell’eredità, si può leggere il testamento di Ginevra Pico vedova Conti, di poco precedente. Sempre nell’ASFi, e precisamente nel fondo Corporazioni religiose soppresse dal Governo francese, sono conservati molti documenti che si trovavano nei conventi del territorio fiorentino al momento della soppressione. Ho cercato quelli del monastero di Sant’Orsola e nella filza N. 42 sono raccolti proprio i testamenti, insieme a documenti di donazioni e altri tipi di contratti;⁹ fra questi è presente una copia del testamento di nostro interesse. Nella stessa serie ho preso in esame anche l’unità archivistica N. 89, con una decina di libri di entrata e uscita con coperta di pergamena, ma non mi pare presente la documentazione per l’intervallo di date in questione, e neanche nella N. 131 contenente vari “Negozii” ho trovato documenti utili.

La raccolta della filza N. 42 copre più secoli, in ordine cronologico, ed è facile individuarci proprio il testamento cercato, quello del 1505 di Madonna Ginevra. Immagino che sia già noto agli studiosi, perché questi documenti furono oggetto di più ricerche già nell’Ottocento, ma la copia del testamento occupa solo tre pagine ed è scritta – dalla monaca “ministra” che scriveva anche nei libri di amministrazione del monastero – in una grafia meglio decifrabile della media, per cui ho deciso di copiarne una parte e trascriverla per intero. Mi è sembrato che tutte le informazioni contenute, anche se in misura diversa, ci forniscano un contributo utile.



ASFi, *Corporazioni religiose soppresse dal Governo francese*, 100, filza 42 n. 14 Particolare
(Riproduzione vietata)

⁸ https://www.treccani.it/enciclopedia/conti_res-7f91b25d-8bad-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-Italiana%29/; [https://it.wikipedia.org/wiki/Conti_\(famiglia\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Conti_(famiglia))

⁹ ASFi, *Corporazioni religiose soppresse dal Governo francese*, Convento 100, filza N. 42.

Devo premettere alcuni criteri utilizzati nella trascrizione di questo documento e del successivo. Ho conservato molte lettere come si leggono, e in particolare le consonanti semplici e doppie, benché spesso sarebbero oggi considerate scorrette. Ho diviso più parole scritte di seguito quando dopo la divisione il testo si presenta corretto. I tre puntini al posto di una parola mancante sono già nel testo originale. Ho usato <xx> per segnalare una parola o un simbolo non decifrati. Ho inserito (?) dopo una parola di lettura incerta ed entro parentesi lettere in più. La lettera i è scritta in tre modi diversi, di cui ho conservato i e j, benché nel secondo documento la quantità di j sia straordinariamente elevata. Non ho segnalato alcune parole che si leggono, ma senza capirne il significato.

chopia 1505 N° 14

[c.1r] *Testamento di Madonna Ginevera della Mirandola*

In nomine domini nostri iesu christi amem anno ab eiusdem domini nostri salutifera incarnatione millesimo quingentesimo quinto inditione ottava die vero 27 mensis agusti actum ut infra e presentibus testibus infrascrittis ad infrascritta omnia e singula vocatis et adibitis e proprio ore infrascritte testatrice rogatis equorum testium nomina infrascritta sunt.

(1) *Chonsiderando la prudente e magnifica madonna ginevra figliuola del magnifico conte antonio maria del magnifico signiore giovan franciescho della amirandola al presente vedova e donna che fu de magnifico giovan batista de conti baroni da roma chome nessuna chosa e piu cierta chella morte e piu incierta chellora di essa morte ed essendo essa madonna ginevra di buono e sano intelletto e di sana buona e pura mente benche del corpo inferma intendendo fare il presente suo testamento dispone ordina testa ellascia chome qui disotto e scritto e si contiene videlicet.*

(2) *E primo et (d)ante omnia la sopradetta madona ginevra sana della mente senso vedere e intelletto quamquam(?) infirma chorpore ut supra lanima sua divotamente e de (s)toto suo corde rachomando allo onipotente iddio e alla sua gloriosa madre santissima maria vergine e al beato san franciescho e a tutti e sancti e sancte della cielestiale chorte del sancto paradiso che nellora della sua morte essenpre abino misericordia della anima sua e quella chondurre piaccia a vita eterna e vuole e dispone dicta testatrice chel chorpo suo quando passera del presente seculo sia seppellito nel monasterio di sancta orsola nel quale monasterio al presente dicta testatrice dimora circha al quale mortorio si debba fare quello ufitorio e oratione per lanima di quella per le suore di dicto monasterio e altri chome parra alla ministra di dicto monasterio pregando dicte divote suore che faccino oratione per lanima sua nel modo e forma chome alle suore di dicto monasterio e chonsueto di osservare nelle loro oratione.*

(3) *Item amore dei e per rimedio dellanima sua lascio alle dicte suore e a dicto monasterio di sancta orsola fiorini ciento <xx> doro in oro pe bisogni loro e di dicto monasterio.*

[c.1v] (4) *Item lascio allopera di sancta maria del fiore lire tre <xx> amore dei e secondo e chonsueto in firenze lasciare.*

(5) *Item chonsiderando dicta madonna ginevra chomella a dato chommissione della sua chasa posta nella citta di roma si debba vendere per prezo di millecinqueciento ducati doro vuole e dispone essa testatrice che di dicto prezo e ritratto di dicta chasa vendendo sichome e dicto o essendo venduta se ne dia e paghi ducati cinqueciento do lire due essoldi xiiii a frate pagolo da bologna e a chambio suo fratello e a giovan franciescho da susa fattore de frati dello servantia di san franciescho della mirandola e quali danari vuole si debbino restituire chome anoto a dicto frate pagolo quando dicta testatrice gli achatto e funne servita e per lei gli ebbe e ricievette dicto giovan franciescho e pero vuole si restituiscino chome e dovere e ragione vole.*

(6) *Item simile di dicto prezo e ducati di dicta chasa di roma vuole dicta testatrice se ne paghi e dia a madonna iulia sua sorella naturale ducati 220 doro in oro e chosi a ma giulia dicta quantità di ducati 220 doro in oro lascio per chonto duna chollana la quale disse gli lascio dicto conte antonio maria suo padre. Et piu lascio e vuole dicta testatrice che a madonna lisabetta madre di dicta madonna giulia di dicto prezo di dicta chasa si dia e pahi ducati 250 doro sono etiam per una chollana gli lascio dicto magnifico conte antonio maria padre di essa testatrice.*

(7) *Item per amore diddio etiam di dicti danari di dicta chasa vuole ellascia si dia e pahgi a dicto monasterio e monace di sancta orsola di firenze nel quale al presente si truova essa testatrice e in quello piu tempo fa vene ad abitare ducati 500 doro in oro chon chonditione nondimancho che dicte monace sieno tenute e obrigate di tenere apresso di loro e alloro hgoverno e chustodia in dicto loro monasterio la gostanza figliuola legittima e naturale di essa testatrice e avendo per causa(?) o chaggiuone opera manchamento o difetto di dicte monace non la tenessino sotto loro governo e chustodia e chura ut supra dicto presente legato a dicto monasterio facto non abbi luogo e non si osservi e quali ducati 500 si anno a spendere in beni immobili per dicto monasterio e in nome di dicto monasterio dellentrata de quali beni chonvertire si debbono in utilita e bisogni di dicto monasterio e chosi ella volonta sua.*

[c.2r] 8 *Item amore dei e per lanima sua lascio al chonvento chiesa e frati della gloriosissima nuntiatedi di bologna de frati osservanti dellordine di san franciescho e pe bisogni e limosina di quegli ducati 30 <xx> doro in oro e quali frati di dicta chiesa e chonvento sieno tenuti per lanima di essa testatrice cielebrare messe 1000 e alle oratione di quegli si rachomanda.*

9 *Item similiter per lanima sua e amore dei lascio al chonvento chiesa frati e chonvento e chapitolo di sancto salvadore di presso a firenze fuori dalla porta a sancto miniato dellordine di sancto franciescho dellosservantia ducati 30 <xx> doro in oro chon incharicho che debbino cielebrare e dire etiam messe 1000 per lanima di essa testatrice e a dicti frati e alloro oratione si rachomanda.*

10 *Item dicto testatrice lascio alla lisabetta figliuola della lucretia dell andrezza lire 400 alla fiorentina e uso di firenze e per sua dota e aumento di sua dota.*

11 *Item lascio ellascia a una delle figliuole femine di madonna allegreza fu sua balia lire 30 di bolognini per sua dota le quale lire 30 di bolognini amore dei e per sua dota gli lascia.*

12 *Item dicta testatrice lascio a chanbio di bononia fattore di essa testatrice ducati 50 doro e oltre a dicto lascio vuole che a dicto chanbio sia facto el dovere e sia pagato di quello restassi avere da dicta testatrice per suo premio e salario.*

13 *Et piu etiam lascio a stefano alias silla da cremona ducati 30 doro.*

14 *Item etiam lascio ad antonio di bissa da cremona essa testatrice ducati 50 doro e volendo dicto antonio al presente suo fattore perseverare di essere fattore di sue erede e fare e facti di essa testatrice insino chella gostanza sua figliuola sara di anni 15 si debba tenerlo perche chonoscie lui essere fedele.*

15 *Item dicta testatrice lascia e vuole si faccia e paghisi cierti debiti e cierta quantita di danari dice e chome apare per una scritta che apresso di suora lena monacha in dicto monasterio di sancta orsola sottoscritta di mano di essa testatrice perche sono debiti che a dicta testatrice si apartengono e pero vuole sieno pagati tali creditori che anno avere per dicta scritta.*

L'impressione generale è che alla piccola Costanza non rimane molto della ricchezza di famiglia, mentre monache e frati non hanno da lamentarsi delle rispettive quote di eredità. A Firenze la sede principale dei francescani conventuali era Santa Croce – basilica e convento – ma Madonna Ginevra per le messe di suffragio si rivolge piuttosto ai francescani dell'osservanza e questi ne traggono beneficio in più sedi. Per chi conosce la storia delle carte da gioco basterà citare Bernardino da Siena per afferrare l'aspetto rigoroso dell'osservanza francescana.

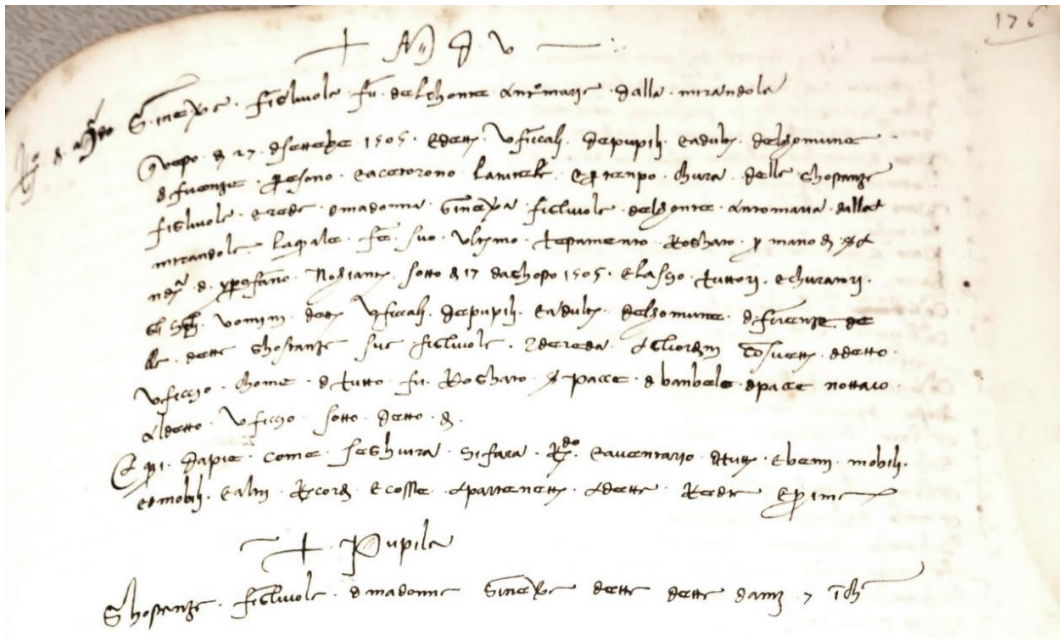
Può destare qualche curiosità il seguito della storia, e in particolare quale fu il destino dell'orfanella rinchiusa nel monastero. In maniera per me inaspettata ritroviamo presto questa Costanza Conti moglie dal 1514 di Lorenzo Salviati – secondo degli undici figli del più noto Jacopo (1461-1533), genero di Lorenzo il Magnifico – e poi madre anche del famoso cardinale Antonio Maria.¹⁰ La famiglia Salviati era un'importantissima famiglia fiorentina imparentata con i Medici e che, proprio come i Medici, stava trovando nuove basi di antica nobiltà a Roma. Insomma, la coppia Salviati-Conti si fece notare non a Firenze fra i Salviati, ma a Roma fra i discendenti Conti da cui evidentemente la nostra Costanza riuscì a riottenere titoli e beni di famiglia, a Valmontone e Velletri. Tuttavia, proseguire le

¹⁰ Per es. https://www.google.it/books/edition/ANNALI_DEL_SACERDOZIO_E_DELL_IMPERIO_INT/ef1ztr-qAT0oC?hl=it&gbpv=1&dq=salviati+%22costanza+conti%22&pg=PA25&printsec=frontcover

“nostre” vicende nel corso del Cinquecento non serve minimamente allo scopo di indagare sul passato degli oggetti che Costanza ricevette in eredità da piccola. Perciò posso passare all’esame del secondo documento di interesse.

5. Trascrizione dell’inventario

Una conseguenza del precedente testamento fu che la custodia della piccola erede si distribuì fra le monache di Sant’Orsola e gli uffici del Magistrato dei Pupilli. Di nostro interesse specifico è l’inventario dei beni mobili e immobili lasciati in eredità alla figlia Costanza dopo la morte nel 1511 di Ginevra Pico vedova Conti.



ASFi, Magistrato dei Pupilli avanti il Principato, N. 182, c. 176r particolare
(Riproduzione vietata)

[c. 176r] MDV Reda di Madonna Ginevera figliuola fu del chonte antonio maria dalla mirandola Questo di 27 di settembre 1505 e detti ufficiali de pupilj e adulti del chomune di firenze presono e acetonono la tutela e per tempo chura della ghostanza figliuola e rede di madonna ginevera figliuola del chonte antomaria dalla mirandola la quale fe suo ultimo testamento roghato per mano di ser andrea di christofano Nochianti sotto di 17 daghosto 1505 e lascio tuttorj e churatorj gli speciali(?) uomini detti uficialj de pupilj e adulti del chomune di firenze della detta ghostanza sua figliuola ed ereda agli ordini consueti di detto uficcjo chome di tutto fu roghato ser pacce di banbello di pacce nottaio al detto uficcjo sotto detto di.

E qui dapie come seghuira si fara ricordo e aventarjo di tutti e benj mobilj e imobilj e altrj ricordj e cosse appartenetti a detta reda e prima.

Pupila

Ghostanza figliuola di madonna Ginevera detta detta dannj 7 in circha

Inventario di goie e masserizje e cose che si trovarono a di 3 di ottobre 1511 nel munjstero di santa orsola di firenze apparteneti a detti eredi e in custodia della badessa di quello fato per ser pacce di banbello di pacce presente gli uficalj de pupilj e antonio di benedeto e ghuglielmo di guljano el quale si copiera qui a pie come da detto ser pacce se auto e prima

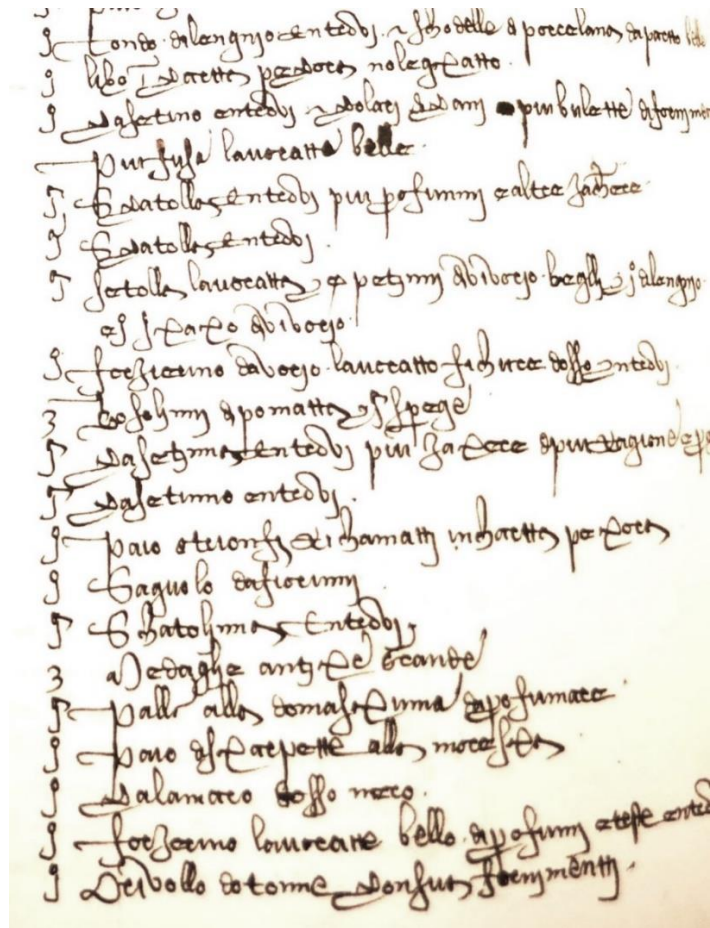
1° Casetino coperto di quoio dentrovj le infrascrite goie

1° Vezo coe 30 perle grosse con pendente con 9 diamanti 1° balascio forato e 1.a perla pera

- 1° Anelo grosso con 1.a testa di daspro 1° smeraldo in tavola legato in noro
 1.a Turchina leghata in oro 1° goiello a uso dagnjusdeo darjento con 6 perluze
 1° Agniusdeo darjento dorato. 1.a verghetina doro smaltata e 1° pendentino
 1° Pendente doro con tre perle e 1° rubino 1° aghoraiuolo e 1° anelo da cucjre tutti darjento traffo-
 rato 3 fusteglj darjento
 1° Diamante e 1° rubjno corolo leghatj in noro appreso a suora lena
 12 Rocheti doro con 1.a chroceta doro smaltati 55 ghiande dorro smaltate di nero
 1.a Catena doro di 66 rochetinj smaltati dorro 1° forzereto coperto di pelo e di ljustre di ferro
 2 Ghuancaj choperti di taffeta cangiante 1.a choltre da chuccja di taffeta di grana con pendenti
 dalesandrjno
 2 Ghuancaj di veluto chermjsi con nastri dorro intorno con nappe agunte
 1° Fregjo d uno spabiere di taffeta alesandrjno ricamato con perle coe 1° liocorno ricamato in testa
 di perle
 1° Fregjo di taffeta richamato per dapie allo sparvjere 1° capelo di veluto con tramessi ricamati per
 detto spabiere
 1° Capelo di raso alesandrjno ricamato doro e darjento per lo sparvjere
 1.a Coltre di raso alesandrjno sopanata di valescjo azuro
 6 Chuchiaj darjento con palle da chappo 4 forchete darjento e 1.a ... con palle da chappo in una
 chuchiajtera
 1.a Colteljera con 9 coltella tra grande e piccole con maniche darjento
 1° Crocifiso in 1° tabernacolo di rame messo doro bello
 1° Libro co la nativita di christo in carta buona in pena coperto dassa ... verde
 1° Altro forzereto entrovj 1.a tela da sciughatoj grossi e sono 25 di braccia 2 luno.
 1.a Tela da sciughatoj grossi e sono 24 di braccia 2 luno 1.a teleta da scughatoj dela sorte che furono
 8.
 1.a Altra tela da sciughatoj di 15 1.a altra tela da scughatoj di 20.
 1.a Altra tella o peza da scughatoj di piu sorte che furono 11.
 1.a Tella di pannoljno da lenzuola braccia 20 1.a cota di raso paghonazo con balzana grande di
 domaschino brochato doro sopanata di taffeta verde.
 1.a Isbernja di veluto nero sopanata di panno nero a uso di donne
 1.a Ghabanela da uomo di domaschino nero foderata di veluto nero.
 1.a Ghabanela di domaschino nero foderata di taffeta nero.
 1.a Chappa nera con chaperuccja foderata di veluto nero.
 1.a Ghamura di canbeloto nero senza maniche trista
 1.a Cotta di veluto nero per la ghostanza pupila con orlj doro
 [c. 176v, prima colonna]
 1° Panno hoverro coperta da zana di canbeloto verde schuro
 1° Camjcoto di ghuarnelo bjancho senza maniche
 1° Paio di maniche di raso paghonazo co ricamj e lavoro doro e arjento foderate di taffeta chermjsj
 1° Paio di maniche a listre di brochato doro e di veluto nero foderate di taffeta chermjsj.
 1° Paio di maniche di raso chermjsj con trjne doro per tutta la manicha
 1° Paio di maniche di raso di grana usate
 20 Braccia di taffeta nero stretto sodo.
 1° Covercjere di veluto chermjsj ricamato doro e arjento
 1° Covercjere di veluto alesandrjno e bjancho ricamato doro e arjento.
 1° Covercjere di taffeta nero con ... doro.
 2 Roste di pene nere.
 1° Altro forzeretto entrovj
 1.a Schatola piena di trjne e refe churato.
 1.a Altra schatola di filati per 1° sparvjere suo fornjmeto
 1° Anelo da chucjre darjento.

1.a Schatola dentroj 1° paio di sciughatoj di refe con refe napoletanj per lavorare dettj scughatoj.
1.a Schatola con 2 paia di federe e reffe curato
2 Peze di scughatoj 20 per peza in tutto 40.
15 Bracja di panoljno nostrale sottile.
2 Sciughatoj grandj da casonj.
1° Paio di scughatoj soltjlj lavorati alla napoletana
3 Scughatoj in 1° filo picolj.
2 Scughatoj in 1° filo da chapeljnaio.
13 Bracja di panoljno mezano.
1° Paio di lenzuola tagliate e non chucjte di bracja 6 luno
36 Bracja di panoljno sottile
20 Bracja di panoljno sottile per fare 1° sparbjere.
90 Bracja di panoljno in 2 taglj sottile per 1° sparbiere.
23 Fazoletti in un filo sottile.
1° Paio di lenzuola nuove sottile belle a reticela
1° Paio di lenzuola a 3 telj a rjticele sottile
13 Fazoleti sotilj un filo.
8 Camjce da donna usate belle.
1° Capelo da donna di domaschino brochato doro foderato di domaschino brochato darjento.
1.a Schatoletta entroj 9 rochetti di setta da faresse da donne
21 Bracja di tovaglje larghe di rensa
20 Bracja di ghardanappe di rensa
26 Bracja di tovaglie di tesuto in 1° filo.
3 Tovaglie un filo ... alla rensa
24 Bracja di tovaglie un filo.
16 Tovagljoljn in 1° filo di rensa
3 Tovaglie di rensa 2 grande e 1.a mezana
3 Ghardanappe di rensa grande in 1° filo.
6 Tovagliuole in 1° filo alla rensa
5 Tovaglie a 1° filo di rensa fine
1° Altro forzeretto
1.a Schatola dentroj 11 pezj di lavoro doro e di setta per fornimento 1.a camera
1° Lavoro doro con 2 paghonj per 1° covercjere da capo.
1.a Scharseljna di veluto nero lavorato doro.
1.a Scharseljna lavorata doro e arjento e catena.
1.a Scharseljna di veluto nero lavorata con oro tirato.
1.a Scharseljna lavorata doro e seta nera.
1° Fornimento 1° colare lavorato doro e arjento
 [c. 176v, seconda colonna]
1° Fornjmeto lavorato doro per 1° colare
1° Fornimento lavorato doro e di seta per 2 colarj doro filato
1° Stuzjchatojo e 1° drizatoio darjento.
1° Fornimento di trjne lavorate doro e di seta per 2 chuffje.
1.a Cjntola doro tiratto con puntale fibia e spranghe 9 doro <xx>
8 Nappe da ghuancaj doro e darjento filato.
Trjne doro e darjento per 1 paio da ghuancaj.
1° Scughatoio da chapeljnaio di rensa lavorato.
2 Sachetinj di rensa lavorati.
2 Scughatoj di rensa lavorati di seta
1° Scughatoio rozo sottile lavorato di seta
1.a Becha di taffetta nero stretta.

- 4 Bracja di velo di setta con oro intorno.
 1° Velo da chapo con noro veluto 1.a lanigha(?)
- 61 Bracja di velo a ljustre dorro tirato.
 1.a Carta pechora richamata suvj con oro per comjncjo.
 1.a Federa di rensa con trjna doro e arjento.
 1° Paio di federe di rensa atorno lavorate doro.
 1.a Ghorgiera di velo tane lavorata doro da chappo.
 1.a Chuffia di biso lavorata doro.
 1.a Bette lavorata doro.
 1.a Cintolla in 2 pezzj da uomo di velutto nera pienna di spranghe compuntalle e fibie.
 32 Pezuollj di richamj doro pichollj.
 2 Paia di manichinj di setta istrettj
 In un altro forzeretto
 2 Chamice da uomo a uso di turcha.
 1.a Cholteljera con 13 colteglj con maniche darientto
 1.a Altra cholteljera con 10 choltella cho maniche darientto
 1.a Sechioljnna smaltatta doratta
 1° Bosollo di vetro coloratto
 1° Spechio meso a oro di lengnjo
 1° Spechio entrovj 2 figure che giuochono a schachi doratto
 185 Chorallj rossj in una filza in uno chasetjnno lavoratto di profumj e 1 chasetta entrovj
 13 Paia di ghuantj nuovj di quoio e 1° paio di ghuantj di lanna
 1° Paio di saliere viniziane
 1 Tondo di lengnjo entrovj 2 schodelle di porcelana da partto belle
 1° Libro in chartta pechora no leghatto.
 1° Chasetino entrovj 2 cholari da chanj e piu bulette di fornjmentj
 Piu fusa lavoratte belle
 1.a Schatolla entrovj piu profumj e altre zachere.
 1.a Schatolla entrovj
 1.a Setolla lavoratta 4 petjnnj di vivorjo begllj e 1 di lengnjo e 1° ischacho di vivorio.
 1° Forzierino davorjo lavoratto fichure dosso entrovj
 3 Bosoljnnj di pomatta e 1 sprege(?)
 1.a Chasetjnna entrovj piu zachere di piu ragione e profumj
 1° Chasetinno entrovj
 1° Paio di trionfj richamattj in chartta pechora
 1° Saguolo da fiorinnj.
 1.a Schatolinna entrovj
 3 Medaglje antjche grande
 1.a Palla alla domaschinna da profumare
 1° Paio di scharpette alla morescha
 1° Chalamaio dosso nero
 1° Forzerino lavoratto bello di profumj a teste entrovi
 1° Orciuollo da tonne chon sua fornjmentj.
 [c. 177r]
 1° Chasetino lavoratto di profumj entrovj piu profumj
 1° Ferzeretto votto da soma tristo.
 2 Paia di lenzuola usatte belle.
 1° Lengnjame dalbero nuovo con 1° fillo di tarsia da chapo di braccja 4 in circha
 1° Pajo di sachonnj muovj in sudetto letto.
 1° Choltrjce con federa nuova buona di libre ... e 1° primacjo tutto pienno sangiovannj.
 1.a Materasa da letto buona chompienno di lana



ASFi, Magistrato dei Pupilli avanti il Principato, N. 182, c. 176v particolare
(Riproduzione vietata)

1. a Salmjsta in chartta pechora a penna chovertatto di velutto nero.

1° Altro libricino in chartta pechora.

1. a Choltre di tafetta verde di bracja 4½ buona da letto.

1. a Spaliera di bracja 10 e alta 3 e festonnj apie con arme e fiera finne bella.

1° Tapetto di bracja 1½ usatto a ruote

1° Tapetto di bracja 2½ buono a ruote

14 Bracja di panno bigio forestjero.

2 Pezzi di pano chupo nero di bracja 8 in tutto

ij Quarttj di foderj bianchj.

Cosse a benedetto tornaquincj in pengnjo per soldi 6 <xx>

1. a Croce con diamantj darjento 1° Pendente chomperle chome apare pel testamento

E tutte le sudete cose rjmasono nel munjstero di sancta orsola apreso alla badesa di quello e a suora caterjna degli spinegli

Una chasa posta nella chta di roma e luogo detto in campo marzio co sua abitazione e parteneze.

Una stalla apreso a deta chasa in deto luogo la quale era arsa.

Piu bennj e ragionj sopra altrj bennj posti a valdimontona di roma e nel domjnjo di Velettrj.

Una chascjna posta nel domjnjo della mjrandola e ferarra con tute sue aparteneze con piu pezi di praterje.

Una posesione in piu pezi di terra posti nel domjnjo di carppi e nove la quale sebe dal ducha di ferara.

6. Commento e conclusione

Il risultato di questo studio è molto insolito. Come si vede dagli oggetti elencati nell'inventario, sono pochi quelli comuni; in questo caso, abbondano l'oro e l'argento e anche i tessuti sono di qualità superiore; persino le scodelle di porcellana, sicuramente ancora provenienti dalla Cina, erano oggetti presenti solo nelle ricche corti principesche. Anche i trionfi si presentano di una qualità non comune: sono ricamati. Ora, trovare oggetti ricamati in un monastero è quanto di più comune ci si può aspettare; nella Firenze dell'epoca molte monache lavoravano la seta a tempo pieno, e al loro interno i rispettivi monasteri erano simili alle maggiori manifatture cittadine. Ma questi trionfi non erano un prodotto recente e verosimilmente provenivano da lontano.

Rimane comunque da capire il significato dei ricami. In effetti non sono molti, né comuni, i significati secondari del verbo ricamare, ma per quanto piuttosto rari sono documentati, anche all'epoca, con il significato di decorare o colorare. Insomma, i tipici ricami delle monache sono qui fuori luogo; e d'altra parte la pergamena non sarebbe il supporto più adatto per qualsiasi ricamo fine.

A riprova si può citare un altro esempio di pergamena "ricamata", proprio nello stesso inventario. *I.a Carta pechora richamata suvj con oro per comjncjo*. Non è mai facile capire queste indicazioni con certezza. A mio parere, anche qui il ricamo è una decorazione; il *suvj* si può leggere sopra; il *con oro* non crea problemi proprio in quanto decorazione; il *per comjncjo* lo leggerei per iniziare, il che lascia un po' incerto il seguito, programmato dopo questa preparazione. La prima ipotesi che viene alla mente è una copertura totale con foglio d'oro da utilizzare poi come sfondo per dipingerci sopra qualche immagine, magari sacra.

Come in altri casi, nessuna informazione è purtroppo fornita sul numero di carte di questo mazzo di trionfi. La questione sarebbe importante, perché ne esistono più ricostruzioni diverse, che richiederebbero una conferma dai documenti, ma si capisce che non c'era nessun bisogno di segnalare il numero delle carte ai contemporanei, che lo conoscevano bene.

Comunque, dopo aver esaminato una quantità incredibile di inventari di masserizie facenti parte di eredità lasciate a favore di minori sotto la custodia del Magistrato dei Pupilli di Firenze ho trovato qui degli oggetti che probabilmente con Firenze non avevano niente a che fare.

In particolare l'oggetto di nostro interesse ci stimola verso una lunga inchiesta con lo scopo di ricostruirne la storia passata; di solito, se incontro un mazzo di trionfi non riesco a trovare una via per risalire verso l'origine; in questo caso invece sembra che il problema consista piuttosto nello scegliere la via giusta fra quelle possibili, che sono numerose, differenti, ma anche con incroci. Purtroppo, non sono in grado di spingere questa ricerca oltre i primi passi.

Il dilemma più serio deriva dal collegamento problematico fra tempo e luogo. Se ci limitiamo alle possibili località di provenienza di questi trionfi, le candidature abbondano; non sono tuttavia definibili con precisione i necessari collegamenti temporali. Se si prova ad associare via via tempi e luoghi, si può comunque provare a percorrere un itinerario con diverse alternative, che comunque rimangono difficili da sciogliere.

Il primo passo si ferma a Roma, perché è da lì che proviene la merce conservata nel monastero. Sappiamo anche che proprio a Roma si sviluppò in seguito la fortuna di Costanza Conti sposata Salviati, ma ciò rispetto a questi trionfi si trova nel futuro e non serve per i nostri scopi. La famiglia Conti era sicuramente di antica nobiltà, ma non ci risulta nessun collegamento con i primi trionfi (e anche il nostro solito metro del THF non fornisce nessun riferimento alla famiglia).

Diversa è però la situazione per Roma. Prima dei fortunati studi di Arnold Esch¹¹ si sarebbe subito esclusa Roma dalle città candidate per l'origine di questi trionfi, perché per il Quattrocento non esistevano notizie su una diffusione locale dei trionfi. Ora non si può invece escludere che si trattasse di uno dei numerosi mazzi di trionfi, di produzione fiorentina, che arrivarono a Roma sempre più abbondanti inoltrandosi nella seconda metà del secolo. In un'ipotesi del genere, si direbbe che questo mazzo di trionfi doveva essere piuttosto recente, ma plausibilmente i trionfi decorati su pergamena erano prodotti in piccole quantità e, soprattutto, più decenni prima (e nel caso di un'eventuale

¹¹ Per es. A. und D. Esch, Aus der Frühgeschichte der Spielkarte. In: *Gutenberg Jahrbuch 2013*, 88. Jahrgang, pp. 41-53.

produzione fiorentina si dovrebbe allora tornare in quell'ambiente di Cosimo il Vecchio da cui sono partito per arrivare a Bologna).

Pensando comunque a una maggiore antichità del mazzo, rimane molto forte il richiamo alle famiglie ricordate sopra degli antenati di altre regioni. Sembrerebbe più logico insomma partire da Ginevra Pico prima del matrimonio, ma anche così si aprono più strade, perché entrano in ballo da una parte il padre che mette in gioco la famiglia Pico e quelle imparentate come gli Este e i Boiardo, e dall'altra la madre Costanza Bentivoglio con i Bentivoglio e gli Sforza, tutti cognomi che calamitano fortemente la nostra attenzione.

L'ultima proprietaria nota del mazzo di trionfi è Costanza Conti, figlia ed erede di Ginevra Pico vedova Conti. Questi trionfi però originariamente erano di un suo antenato, o antenata. Quanto indietro nelle generazioni è ragionevole spingersi? Qui entra in gioco il valore affettivo dell'oggetto. Se si trattasse di un vecchio esemplare tramandato senza una partecipazione personale diretta al gioco sembrerebbe meno probabile che fosse stato conservato per più generazioni.

Forse potrà essere allora di aiuto risalire nelle generazioni per via femminile: da Costanza Conti a Ginevra Pico, poi a Costanza Bentivoglio, e magari ancora indietro fino a Ginevra Sforza. Perché non immaginare che una nonna avesse tramandato alla nipote anche i suoi trionfi oltre al nome di battesimo?

Se invece si preferisse indagare fra gli antenati maschi si potrebbe forse trovare uno spunto nel gioco degli scacchi. Gli oggetti inventariati indicano un interesse notevole per gli scacchi, che qui sono in avorio, come se ne conoscono da tempi assai più antichi, ma solo da sedi prestigiose. Di per sé non è un indizio certo di una passione scacchistica duratura perché gli scacchi potrebbero essere stati conservati come esemplari prestigiosi da esibire. Tuttavia incontriamo un altro elemento collegato, ancora più straordinario: *1° Spechio entrovj 2 figure che giuochono a schachi doratto*. Un insolito oggetto del genere non si poteva trovare lì per caso!

Fra le città candidate viene soprattutto in mente la corte di Ferrara, dove sappiamo che scacchi e trionfi fiorirono insieme: Ferrara non si presenta di per sé come la città con le parentele più strette fra gli antenati, ma certamente era il centro sul quale gravitavano le attività e le influenze culturali dei signori dell'intera regione. Se poi dalle parentele dirette si estende l'orizzonte a comprendere altre sedi note per la passione sia per gli scacchi che per i trionfi da Ferrara si potrebbe rimettere in gioco anche la corte di Milano, che fra l'altro con quella degli Estensi ebbe più occasioni di incontri.

Chiunque fosse stato il destinatario di questo mazzo di trionfi da nuovo, è comunque improbabile che i trionfi fossero stati prodotti nella medesima località e si aprirebbe allora una seconda fase della ricerca per risalire dalla città di destinazione a quella di produzione; mi sembra però che questa eventuale seconda fase avrebbe meno candidature, e meno intrecci.

Mi fermo qui, nella speranza che siano trovati altri indizi e documenti che permettano di circoscrivere il campo delle ipotesi e magari di arrivare a un'attribuzione certa di questi trionfi, cosa che va oltre le mie attuali capacità e conoscenze.

Firenze, 28.08.2024